

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

S. L. WALLACE, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, London-Oxford, Princeton University Press, 1938, pp. IX-512.

Gli studiosi dell'Egitto hanno volto il loro interesse già da qualche tempo alle questioni economiche, per le quali il materiale papirologico è particolarmente abbondante di dati: sono di recente pubblicazione opere di vasta mole come quello del Dykmans sulla storia economica e sociale dell'Egitto faraonico, e opere più modeste, di carattere analitico, ma sempre assai utili per i dati che raccolgono, come l'«Egitto romano» del Johnson, a cui l'A. del presente lavoro dichiara di dovere l'ispirazione per questa sua ricerca sul sistema tributario dell'Egitto romano.

L'argomento fu per la prima volta trattato dal Wilcken nei suoi Ostraka: da allora i documenti sono grandemente cresciuti di numero. L'A. perciò si propone di fare una trattazione per quanto è possibile completa e particolareggiata, limitandola al periodo che va da Augusto a Diocleziano. Lo studio è veramente diligente, e rappresenta un utilissimo contributo alla conoscenza dell'amministrazione dell'Egitto romano, in un campo, qual è quello tributario, molto complesso e ancora in molti punti oscuro. L'argomento evidentemente interessa e i papirologi e gli economisti: per utilità di questi ultimi l'A. ha procurato di abbondare in spiegazioni e traduzioni di termini greci, che potrebbero parere superflue ai primi.

I primi capitoli riguardano le imposte fondiari, sia in natura che in danaro: l'A. ha quindi dovuto premettere un capitolo sul catasto nell'Egitto romano, dove espone la classificazione dei terreni nell'Egitto, per venir poi a parlare dell'imposta fondiaria e delle altre obbligazioni in natura, che generalmente, per quanto è possibile, ha cercato di suddividere per regioni. Un intero capitolo, il quarto, è dedicato alla esazione della tassa del grano, che, com'è noto, aveva in Egitto una particolare importanza e quindi un'organizzazione propria assai curata. Le imposte in danaro sui terreni sono elencate e analizzate nel c. V.

Seguono le tasse sugli animali, a proposito delle quali vengono esaminate anche le relative dichiarazioni dei proprietari, punto di partenza per l'assegnazione delle tasse stesse. Analogamente l'A. procede nel capitolo seguente, dove si tratta del censimento periodico in vigore in Egitto,



in relazione colla *λαογραφία*: a questa è dedicato il cap. VIII, mentre il IX tratta di quell'insieme di tasse che vanno sotto il nome di *μερισμοί*, e il X di quelle limitate ad alcune classi della popolazione, come il *τέλεσμα Ἰουδαίων*, *Ἰρισητικὸν κατοίκων*, ecc.

Di particolare interesse per la conoscenza dell'economia dell'Egitto romano sono quei sistemi di restrizioni e di tasse su determinati generi, tali da costituire una specie di monopolio di stato (cap. XI), e ancora, per la vita sociale, le tasse per l'esercizio di determinati mestieri, o *χειρονόμια* (cap. XII). Nei capitoli seguenti si tratta delle tasse su industrie, vendite, mercati ecc. (cap. XIII), di quelle pertinenti ai sacerdoti e ai templi (cap. XIV), delle spese doganali e di transito (cap. XV) e di quelle di natura incerta (cap. XVI). Gli ultimi due capitoli si occupano del sistema di distribuzione e di esazione delle tasse in danaro, e della amministrazione delle entrate.

Al lettore esperto di questa materia non farà meraviglia di trovare poi, in una appendice, una lista di tasse, e di abbreviazioni di termini indicanti tasse, rimasti ancora oscuri, e per i quali, per il momento, non è possibile suggerire spiegazioni soddisfacenti. Tale è lo stato di questi studi, soprattutto a causa del lento ma continuo accrescersi dei documenti, che, se spesso chiariscono difficoltà e risolvono problemi, spesso anche ne pongono dei nuovi. In questo vasto campo di testi numerosi e non tutti facili a interpretarsi, l'A. si muove con una sicurezza veramente encomiabile, per cui la sua opera costituisce un pregevole contributo alla conoscenza dell'economia dell'Egitto romano.

ORSOLINA MONTEVECCHI

Papyrologica Lugduno-Batava edidit Institutum Papyrologicum Universitatis Lugduno-Batavae, Lugduni Batav. Brill. — vol. I: *The Warren Papyri* (PWarren) ed M. DAVID, B. A. VAN GRONINGEN, J. C. VAN OVEN, 1941; vol. II: *Einige Wiener Papyri* (PVindob. Boswinkel) bearb. von E. BOSWINKEL, 1942; vol. III A: *Some Oxford Papyri* (POxford) ed. by E. P. WEGENER, 1942.

In poco più di un anno abbiamo qui l'edizione e il commento di una sessantina di papiri greci tutti documentari e quasi tutti inediti, che continuano a Leida la tradizione così gloriosamente iniziata quasi un secolo fa dal Leemans col 1° dei due volumi dei ben noti PLugd. Bat. Si tratta di tre serie di testi: i PWarren procurati da colui che ha dato nome alla collezione vennero affidati allo Hunt per la pubblicazione, ma venuto a morte il compianto studioso, passarono poi all'Istituto Papirologico di Leida che ora li pubblica col concorso di parecchi e specialmente del David, del van Groningen, e del van Oven; i PVindob. Boswinkel furono studiati dal Boswinkel nella Biblioteca Nazionale di